

Introduzione

La psicoanalisi è pratica

Nella mia pratica clinica mi confronto con una realtà molto più complessa di quella che ho raffigurato in questo lavoro. La psicoanalisi lacaniana rimane comunque la base metodologica da cui prende spunto ogni mio impegno clinico. Ho scelto così di tratteggiare lo strato base dell'insegnamento di Lacan senza avere però la pretesa di riassumere il suo percorso teorico-clinico, che risulta ancora inesauribile in tutte le sue sfaccettature e le possibili applicazioni. Questo libro non è quindi l'ennesima introduzione a Lacan, né si propone di alleviare lo studio degli *Scritti* e dei *Seminari* dello psicoanalista francese. In queste pagine si può trovare una base teorica su cui eventualmente poggiare e innestare formule e concetti sempre più articolati e vicini alla peculiarità dell'orientamento lacaniano.

Il mio obiettivo è stato quello di presentare la valenza pratica della teoria, privilegiando una riflessione rivolta all'applicazione clinica dei concetti. Il lessico lacaniano viene utilizzato per definire la logica della cura psicoanalitica. In particolare, nella prima parte del testo dedico maggiore attenzione alla concettualizzazione lacaniana del soggetto dell'inconscio. Il metodo terapeutico della psicoanalisi si fonda infatti su alcuni presupposti epistemologici e soprattutto su una certa idea di cosa voglia dire essere un soggetto.

Nella teoria lacaniana del soggetto emerge innanzitutto la contrapposizione tra la dimensione del significante e quella del godimento. Possiamo dire che il focus della cura psicoanalitica lacaniana riguarda il rapporto tra significante e godimento, e tutti gli accorgimenti tecnici proposti dall'orientamento lacaniano provano a rispondere alle questioni cliniche che sorgono all'incrocio tra significante e godimento.

La teoria del soggetto che ho sintetizzato in questo lavoro non diventa mai pienamente una psicopatologia lacaniana. Non era infatti tra i miei obiettivi quello di dedicarmi all'approfondimento delle implicazioni psicopatologiche che derivano dall'insegnamento di Lacan. In alcuni capitoli ho presentato solo alcuni dei riferimenti lacaniani su nevrosi e psicosi. In particolare, isteria e nevrosi ossessiva sono state studiate come due «*stili di personalità*»¹, quindi come contenitori dei sintomi tipicamente riscontrabili nella clinica dell'isterica e dell'ossessivo. Gli argomenti sviluppati a proposito di isteria e nevrosi ossessiva sono serviti allora a illustrare più da vicino le ragioni che suggeriscono di procedere in un certo modo nella direzione della cura.

Lo stile è il metodo in movimento

Nella seconda parte i concetti di transfert, processo psicoterapeutico e interpretazione vengono presentati esclusivamente nella loro declinazione lacaniana. Mi sarebbe piaciuto provare a paragonare le coordinate essenziali della pratica lacaniana con i presupposti

¹ J. SHEDLER, D. WESTEN, V. LINGIARDI, *La valutazione della personalità con la SWAP-200. Nuova edizione*, Raffaello Cortina, Milano 2014, p. 37.

teorico-pratici delle altre psicoterapie psicodinamiche², ma è un lavoro che rimando a una prossima pubblicazione. Intanto ho cercato di seguire il filo logico che attraversa le diverse facce della psicoanalisi lacaniana.

Prendendo in prestito alcune parole di Elvio Fachinelli³, vorrei aggiungere che «in alcune parti di questo scritto, è sorta la necessità di coinvolgermi ed espormi in prima persona; di dover insomma usare me, in alcuni territori, come unica bussola dell'esplorazione. Strumento imperfetto, fragile: non ne avevo altri. Sua verità: modesta. Suo uso: paziente e senza fine»⁴.

Nel comporre questo testo ho preso spunto dalla mia esperienza personale di analisi⁴ e dalla pratica psicoanalitica che conduco nel mio studio. Benché abbia scelto di non fare riferimento a casi clinici né ad aneddoti personali, ogni concetto è stato forgiato, senza eccezioni, sulla base di un'esperienza vissuta in prima persona. È l'unico atto di fiducia che mi sento di chiedere al lettore e a partire dal quale ritengo di poter avviare l'esposizione dei contenuti di questo libro. In altri lavori ho seguito un'impostazione metodologica più vicina alle esigenze (giuste) della ricerca empirica, oppure ho dato ampio spazio alla presentazione e discussione di casi clinici. Questa volta, però, non avevo la forza o il desiderio di cimentarmi in un percorso simile. Mi interessava mostrare alcune idee pratiche di cui mi sono convinto attraverso l'esperienza. Sono stato preso maggiormente dal desiderio di illustrare la logica della cura lacaniana, anziché giustificare e validare l'esperienza pratica da cui essa ha preso forma. Da questo punto di vista, il lettore potrà considerare questo testo come un racconto della teoria e della tecnica della psicoanalisi lacaniana. È per tale motivo che i titoli dei capitoli e dei paragrafi hanno assunto la forma di frasi che assomigliano più a micro-racconti che a tesi da giustificare. E così anche le diverse citazioni che accompagnano il testo possono essere lette come un supplemento non necessario per la comprensione dei concetti, nonostante siano lì, ai margini della pagina, quasi a rappresentare un rumore di fondo che a seconda degli scopi del lettore può agevolare o rallentare l'esplorazione del metodo psicoanalitico lacaniano.

La scelta di dare questo taglio alle argomentazioni che sostengono la pratica lacaniana deriva anche dall'esigenza di trasmettere la parte viva dei concetti. Con questo testo voglio far circolare alcune idee che siano traducibili nell'esperienza clinica; toccherà comunque al lettore trovare la maniera di impiegarle nella propria pratica. Nel momento in cui passiamo dalla teoria alla pratica, mettiamo in gioco non solo quello che sappiamo ma innanzitutto il modo in cui usiamo il sapere della psicoanalisi. E lo stile è il taglio pratico che diamo al nostro sapere, lo stile è il metodo in movimento. È questo, in fondo, il presupposto fondamentale di ogni pratica psicoanalitica: i concetti servono fino a un certo punto, poi si potrà fare affidamento solo sul modo singolare in cui ciascuno di noi saprà mettere il metodo in movimento.

² Cfr. O. RENIK, *Psicoanalisi pratica per terapeuti e pazienti* (2006), trad. it. di S. Mark e P. Antinucci, Raffaello Cortina, Milano 2007; G.O. GABBARD, *Introduzione alla psicoterapia psicodinamica* (2010), ed. it. a cura di F. Madeddu, Raffaello Cortina, Milano 2011; J.D. SAFRAN, *Psicoanalisi e terapie psicodinamiche* (2012), prefazione di V. Lingiardi e A. Talia, Raffaello Cortina, Milano 2013.

³ E. FACHINELLI, *La mente estatica* (1989), Adelphi, Milano 2009, p. 12.

⁴ «In questo campo del sapere si entra tramite un'esperienza unica, che consiste molto semplicemente nel farsi psicoanalizzare. Dopodiché si può parlare. Si può parlare non vuol dire che si parli. Si potrebbe» [J. LACAN, *Posto, origine e fine del mio insegnamento* (1967), in *Il mio insegnamento e Io parlo ai muri*, a cura di A. Di Ciaccia, Astrolabio, Roma 2014, p. 17].

Torino, 6 settembre 2015